

www.mffashion.com

MFL

Magazine
For
Living

n. 37. APRILE 2016. Solo in abbinamento con MF/Mercati Finanziari - IT Euro 5,00 (3,00 + 2,00) BIMESTRALE



HOUSE/NEL TEMPIO D'ARTE
DI GRAYSON PERRY, NELLE
CAMPAGNE DELL'ESSEX

FURNITURE/I CULT TRENDS
DAL SALONE DEL MOBILE

FASHION/IL DIALOGO
UNDERGROUND TRA PRADA
E CHRISTOPHE CHEMIN

NOW ROMANTIC

DECORATIVISMO NOSTALGICO, INQUIETUDINE GIOVANILE E FUTURISMO ONIRICO SCRIVONO I CODICI DELL'ABITARE MODERNO



Naturali provocazioni

Da un'idea dell'architetto e museografo Luca Cipelletti e dell'imprenditore agricolo Gianantonio Locatelli, in occasione del Salone del mobile 2016, approda a Milano The shit museum. Tra arte, biomeccanica e prodotti realizzati in materiale ecosostenibile

Conversazioni creative tra due mondi, in apparenza completamente diversi: arte e architettura da una parte, agricoltura, biomeccanica e natura dall'altra. Il fil rouge? Un museo, dedicato a uno degli elementi protagonisti della storia dell'intera umanità: lo sterco. E, forse, più importanti: partendo dallo scarabeo stercorario, considerato divino dagli antichi egizi ed eletto a logo del progetto, all'utilizzo degli escrementi per la costruzione delle prime architetture, fino alle citazioni nelle opere storico-letterarie come la *Naturalis Historia* di Plinio e alle ricerche scientifiche più attuali basate sulla trasformazione dello sterco in metano,

e, successivamente, in energia. The Shit museum è nato nel 2015 da un'intuizione dell'architetto museografo Luca Cipelletti e dell'imprenditore Gianantonio Locatelli, proprietario di un'azienda agricola di Castelbosco (Piacenza), che produce latte per il formaggio Grana Padano. Ed è uno spazio dedicato alla trasformazione, a: «Quell'abilità di trasmutare le sostanze naturali e ristabilire un più corretto rapporto uomo-natura», ha spiegato Cipelletti. Portando in scena dialoghi tra arte e natura, con opere di Carlo Valsecchi e di Roberto Coda Zabetta, per citarne alcuni. «È un grande museo a cielo aperto», ha aggiunto, «che



Nelle immagini, alcuni interni di The Shit museum a Castelbosco (Piacenza). Sotto, una veduta dell'esterno dello spazio. In apertura di servizio, da sinistra, l'architetto museografo Luca Cipelletti insieme con l'imprenditore Gianantonio Locatelli

tratta di una delle risorse più preziose, spesso denigrata, ma capace di generare energia e creatività, in armonia con letteratura, storia, scienza e arte». Per il nuovo Salone del mobile.Milano ecco l'ennesima trasformazione, l'ulteriore evoluzione del progetto: The shit museum approda nella città lombarda e presenta i suoi prodotti primordiali, che ha realizzato in un'ottica di sostenibilità. Nel palazzo di via Santa Marta, progettato in stile neo-rinascimentale da Francesco Pestagalli e oggi centro di formazione non profit per l'artigianato e il saper fare esperto, in collaborazione con l'associazione 5Vie Art + Design, viene svelata la prima col-



lezione di Merdacotta, materiale realizzato mescolando sterco secco e argille toscane di alta qualità. Inserita in un concetto di anti-design, seguendo la filosofia del: «Back to basic... Partire dalla storia, dal passato, e basarsi sulla sostanza e non sulla forma», la produzione è declinata in piastrelle, vasi, portafiori, prodotti per la tavola come piatti, ciotole, insalatiere e brocche, oltre a una linea di arredi per la casa e un omaggio, quasi dovuto, a Piero Manzoni e alla sua *Merda d'artista*. Tutti questi prodotti diventano così oggetti di design, esposti nella stanza del cortile, inizio a un percorso creativo articolato. Al piano delle cantine, è stata portata



una selezione di opere e reperti da Castelbosco, tra muri romani e pavimento in terra battuta. Nella prima sala, una proiezione di fotografie di Henrik Blomqvist. In quella accanto, le opere del pittore Roberto Coda Zabetta. «È un tributo a una materia primordiale, un pensiero rivolto alla Terra, la testimonianza di un processo di riciclo e rinascita, dove non esiste estinzione. Perché quello che si utilizza è sinonimo di quanto già esiste». Il percorso museale continua con il video *Resurrection* di Daniel Spoerri mentre in sala da pranzo, arredata con un tavolo quadrato apparecchiato, due sanitari sono chiamati a diventare sedute. Mentre una tv vintage proietta frammenti del film *Fantasma della libertà* di Luis Buñuel, che inverte il concetto di tavola e di toilette. Magistralmente, grazie a quella lucida follia che accompagna tutto il progetto.

Angelo Ruggeri

